

LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 8 - N. 5 - Ottobre/Novembre 2010 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 5
Ott/Nov
2010

Tenace e fraterno progetto di misericordia

Ciascuno ha propri gusti, metodi e tendenze in ogni tipo di vita e di attività: questo, come in tutte le cose, avviene anche nella vita spirituale religiosa.

Ma nella vita religiosa non v'è possibilità di capriccio.

Gli elementi basilari della vita spirituale nostra sono il «Credo» per la Fede; i «Dieci Comandamenti» per la morale, «I Precetti della Chiesa» per la disciplina e la «Regola» che dispone in modo sovrano tutto il tessuto religioso.

La scelta del modo di vivere in tale clima deve esser dettata dall'unica cosa primaria: «La salvezza eterna» e dall'unica passione: la gloria di Dio. I gusti possono variare nella scelta di meditazioni, di letture, di preghiere, soprattutto nel tipo di vita da condurre, nel qual caso, trattandosi di vocazione, cioè di chiamata da parte di Dio, la scelta non è che «Sì!» chiaro e sincero quando la chiamata sia certa.

Pensando a questo schema, ci domandiamo quale possa essere la differenza di spiritualità da un'anima ad un'altra.

Semplicemente possiamo dire che la piena luce del giorno mette i nostri occhi in condizione di rilevare le differenze di colore, di forma, di proporzione, di posizione eccetera, di tutti gli elementi del creato e di poter scegliere, per esempio, tra i fiori ciò che più ci aggrada.

La luce di Dio mette nell'anima le stesse condizioni e permette di vedere, apprezzare e accettare con riconoscenza i doni di Dio. Quando uno ha scelto i doni che Dio gli ha proposti, sceglie il tipo di vocazione.

Questo è differente dal dono del sacerdozio il quale, per la caratteristica della sua divina struttura, deve seguire le leg-



gi direttive del Supremo Pastore perché le esigenze pastorali lo vogliono senza tante discussioni.

Il Frate, ad esempio, anche se è Sacerdote, deve in primo luogo modellare la sua vita non solo sulle gravi promesse dei consigli evangelici che per lui divengono voti solenni, ma soprattutto sullo spirito della vita Religiosa che è una costante spinta alla perfezione cristiana.

Con San Francesco, lo stesso spirito d'obbedienza viene condizionato da un grave avvertimento, e cioè che le cose comandate non siano contro l'anima e la regola. (Regola cap. X).

Pensando a questo, ci domandiamo che cosa siano gli aggiornamenti, le discussioni, tanto più se a ribadire i principi suddetti intervengano istituzioni ispirate

dal Cielo con null'altro di nuovo che un potente, maggiorato soffio dello Spirito Santo, come è accaduto con la Milizia dell'Immacolata per opera del Beato Massimiliano.

L'uomo è talmente leggero che vuole sfogliare sempre le pagine della novità, ed è talmente ottuso che non sa approfondire le divine rivelazioni dell'antico dettato.

Lo scopo precipuo del nostro Tempio dell'Immacolata Fonte della Misericordia è il mantenimento dello spirito classico della Fede dei nostri Avi, confortata dagli avvenimenti mariani lontani e recenti.

L'esperienza di molti convegni, (cui ho più volte preso parte) l'esperienza propagandistica e quella organizzativa mi hanno insegnato che l'indifferenza di molti nella classe docente e di quella di massa che dovrebbe ascoltare e assorbire, richiede un paziente lavoro a casa, persona per persona, in attesa che scocchi l'ORA DELL'IMMACOLATA, la quale, sembra che sia vicinissima. (Ma, qui, Nostradamus non ci ha da

far niente!).

La serietà e la semplicità che sono il vestito della nostra Fede e del nostro fervore, aprono pazientemente la strada ai desideri dell'Immacolata che ha un tenace e materno progetto e metodo di grande Misericordia.

Ci auguriamo che ciò venga capito prima che sia troppo tardi, poiché Dio eserciterà la Sua giustizia.

La misericordia senza giustizia è una dabbennaggine; e il Signore non è davvero un disorientato ed un debole inerme. L'Immacolata Fonte della Misericordia ci purifichi e ci salvi.

Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
Novembre 1972

IL GRANDE VICARIO DI CRISTO SULLA TERRA È LA COSCIENZA

OMELIA DEL 26 NOVEMBRE 1983 di Padre Bonaventura Raschi
(AD UN PELLEGRINAGGIO DA MILANO)

Carissimi, io vi ringrazio di questo pellegrinaggio. Evidentemente il tempo non era eccessivamente adatto per la bellezza del luogo dove siete arrivati. Perché qui è uno splendore, uno dei più belli del mondo. Ne ho visto tanti, sia in medio oriente, sia in occidente. Ricordo in Spagna, mentre a Madrid e a Barcellona stavo preparando la fondazione della Città dell'Immacolata. Il luogo è molto importante; mi affido alla vostra fede, vi dico e ve lo posso giurare sull'Altare, che è verità.

La Madonna, quando si inaugurò il Santuario, disse: *"Tutti coloro che potranno piede in questo Mio Santuario, non li abbandonerò più"*. A quanto pare la Madonna non è mai stata bugiarda.

Sono ventun anni che riceviamo le visite della Madonna e del Signore. Posso dire di averli conosciuti e so che non mentiscono mai. E chi sono io? Un povero essere.

È necessario che vi dica chi sono io perché sappiate da quale miseria Dio tira fuori le sue creature per un necessario apostolato quando poi è tanto importante, perché questo lavoro sacro e già da centoventi anni profetato alla Salette (credo il più bel Santuario della Madonna del mondo, meraviglioso), a quella splendida creatura che si chiamava Melania e al suo compagno di visioni e di lavoro, Massimino.

Poi si è manifestata a Le Laus, io ho cercato di sondare questa sorgente di informazioni.

Si è manifestata la Madonna a Lourdes, e tutti conoscono Lourdes. Disgraziatamente non conoscono i Suoi messaggi perché sono stati nascosti: sono stati nascosti, perché davano noia. Guarire nell'acqua miracolosa a Lourdes, – io sono un miracolato della Madonna – guarire dalle proprie malattie a Lourdes è conosciuto, ma la volontà della Madonna e di Dio espressa nei messaggi, è stata nascosta: questa è una delinquenza imperdonabile.

Poi si è manifestata a Fatima nel 17, poi nel 22, nel 29. Si è parlato sempre o quasi di un segreto di Fatima. Segreto? Sì segreto. Perché segreto? Perché era l'autorità del pontefice a Roma che doveva rivelarlo, e poi mettere in pratica la soluzione del segreto con tutti i vescovi del mondo.

Leggevo proprio due giorni fa su un grande libro intitolato



"Documentos Fatima" scritto dal Padre Martin, (un gesuita coltissimo e di santa vita) che ha pescato tutti gli originali e le testimonianze grandiose di questo avvenimento che ebbe la sua manifestazione il 13 ottobre del 1917 quando, ad un certo momento, quello che aveva promesso, avvenne: un primo miracolo.

Il sole roteava in un modo spaventoso e si avvicinava verso la terra da far gridare una folla enorme – di circa centomila persone – e impressionare terribilmente. Altro miracolo. Vi furono delle immediate guarigioni di ammalati senza nessuna speranza.

Dopo questo fatto uscì fuori che la Madonna aveva parlato, ma non aveva fatto due o tre complimenti di

visita come fanno le signore quando vanno in un salotto! Aveva parlato gravemente. Profetò che nell'ultima metà del XX secolo sarebbe, per castigo, arrivata una terribile guerra. Ma non ha detto che debba avvenire alla fine del XX secolo. È un avvenimento, e poi non ha più parlato la Madonna?

Io sono solito dire che parlano le prostitute, parlano i ladri, parlano gli assassini, parlano i bugiardi, parlano i politici, parlano i finanzieri, parlano i militari, parlano i rivoluzionari, chi è che non parla? Persino gli imbecilli parlano! Dio e la Madonna no, non possono parlare, perché? Lo dicono loro: non possono parlare. Questa è una asserzione così stupida e contraria ad ogni sentimento di verità per cui è logico che bisogna inginocchiarsi dinanzi alla sorgente della verità.

C'è stato un convertito meraviglioso, si chiamava Newman, era protestante, capì che la Chiesa cattolica aveva ragione; si fece cattolico, ebbe la vocazione dal Signore, si fece prete, poi vescovo, poi divenne cardinale. Lo splendore della sua intelligenza, la purezza della sua coscienza, e la grandezza delle sue affermazioni hanno dato a lui questo splendido diritto; lui sì che poteva essere un principe della Chiesa e un vero rappresentante del Vangelo. E che cosa disse? Disse una verità che sta alla base di ogni riforma e di ogni sostanza: *rifare la vita sostanzialmente come Dio la vuole*.

Lui ha detto che il grande vicario di Cristo sulla terra è la coscienza. Son parole grandi. Sono vere. *Il grande vicario di Cristo sulla terra è la coscienza*, poi quello visibile è il Papa.

Ma non potrebbe esistere nemmeno un Papa senza il grande vicario che è la coscienza. Ve l'immaginate voi un Papa incosciente? Un popolo incosciente? Un manicomio addirittura di pazzi non solo, ma di delinquenti.

Quindi la coscienza è la base di tutto. Mi spiego. Non vorrei che nella semplicità del vostro pensiero si dicesse: "Mah la coscienza ... è facile ... io dico quel che voglio, dico che lo sento in coscienza, è bell'è finito". No. Questa è una stupidità che possono dirla gli stupidi quando hanno bevuto troppo oppure sono proprio stanchi e assonnati.

Io, voi interiormente parlando con voi stessi non con gli altri, (agli altri si possono raccontare tante storie. Non è che sia lecito farlo, ma si può, in pratica si può). Ma a me, a voi stessi, singolarmente di persona, a voi, dentro di voi, nel silenzio del vostro essere che parla meglio di tutte le più grandi parole, non potete nascondere ed essere bugiardi. Essere bugiardi con se stessi, che significa? È davvero una pazzia. Se quindi io sento di avere sbagliato non andrò a dire agli altri: "ho sbagliato". Mi difenderò magari con delle bugie per far vedere che non è vero, ma a me stesso non lo posso dire che non ho sbagliato. La mia coscienza è chiara e non può né ingannare, né essere ingannata. Questa è la voce di Dio dentro di noi. Ecco la base fondamentale di tutta la vita umana, religiosa, specificatamente evangelica e più ancora specificatamente della Chiesa.

Che questo principio sia facilmente tradito, disgraziatamente è vero. Io vi parlo sull'altare dove avverrà tra brevissimo tempo la rinnovazione del Calvario. Il Corpo e il Sangue di Cristo, apparentemente scissi, ricordano la donazione del sangue del Cristo dalla croce per la nostra redenzione. Ha pagato tutto Lui: tutto, non manca niente al pagamento che noi dovremmo fare. C'è però una cosa sola: che non si può né porre in ridicolo un suo meraviglioso dono del genere, non si può ingannare la giustizia, né si può aspettarci di dire, come fece una volta Lutero: "ha pagato tutto Lui, quindi siamo a posto". Però, pagando Lui ha fatto dei comandamenti. Erano stati preparati prima, nella rivelazione del vecchio testamento, attraverso i profeti: li ha confermati in pieno e ha detto qual'è la legge del Signore.

Il primo comandamento è quello che dice: "Amerai il tuo Dio con tutto il tuo cuore, tutta la tua anima, tutto te stesso.". "Il prossimo poi come te stesso.". Sono i due comandamenti base di tutta la vita, non c'è niente da dire. Questi comandamenti debbono vivere? Per forza. Se fossero nostri segui-

rebbero le nostre sorti, i nostri fallimenti, le nostre bugie, le nostre miserie, le nostre debolezze, le nostre tristezze, le nostre malattie e la nostra morte, ma non sono nostri: *sono comandamenti di Dio.*

Allora Lui ha fatto una legge e non l'ha soltanto fatta. No, l'ha osservata, cioè ha dato dimostrazioni di questa meravigliosa legge, e allora? Allora è una cosa molto semplice. Si è trovato a contatto del popolo religioso e soprattutto della celebre chiesa ebraica che è stata l'inizio della Chiesa cattolica poi. Chiesa ebraica che aveva come elemento,

diremmo di costruzione mattoni, pietre, eccetera: la sinagoga, il tempio celebre a Gerusalemme. E poi aveva la legge, da meditare con solennità. E i sacramenti? Non ne aveva di sacramenti. I sacrifici? No. Erano un simbolo di quello che sto celebrando io, sacrificavano delle povere bestie, col sangue sacrificato all'Altare, un Altare particolare dove si sgozzavano le vittime, le bestie e, con quel sangue, si aspergeva il popolo per la remissione dei peccati. Era un simbolo. Di chi? Di chi ha dato davvero il suo sangue: il Cristo sulla croce. Badate bene che sulla Croce il Cristo non era su di un letto comodo: era inchiodato, era coronato di spine. Le spine avevano una lunghezza di circa un palmo, di quelle grosse d'acacia, terribili. E questa corona fatta a questo modo, venne piantata nella testa del Cristo con il martello. Le spine penetravano nella testa del Cristo con il martello, come poi si seppe e prima ebbe la flagel-

lazione. In questo stato venne inchiodato, come se fosse una carezza, sulla Croce.

In tale stato che cosa poteva dire? Poteva soltanto morire. Al fianco di Lui c'erano due uomini, due lazzeroni arrestati per omicidi e per delitti d'ogni genere, forse un po' di parte politica e un po' di parte interessata; comunque il Vangelo, col termine latino li chiama ladri. Ne aveva due. Quello particolarmente che si rivela è quello che ad un certo momento, si volge al Cristo in croce e dice: "Gesù, Signore abbi pietà di me. Gesù ricordati di me quando sarai nel Tuo regno.". In quello stato di sofferenze atroci il Cristo prende la Sua autorità – quello è già un grande miracolo – e dice: "In Verità, in Verità ti dico: oggi, oggi stesso sarai con Me in paradiso."

Poteva dirlo? E certo che poteva dirlo! È il mistero dell'incarnazione del Verbo, eterno Dio che, con il valore divino della Sua autorità, dava prezioso valore alla natura umana assunta apposta per questa incarnazione: immolandosi pagava per



tutti. Questa è l'autorità di Dio. Poi a braccia larghe, ancora inchiodato sulla croce, guardando la folla – chi bestemmiava, chi implorava, chi piangeva – dice: “Padre perdona loro perché non sanno quel che si fanno”.

Cristo glorioso risusciterà ed è stata quella l'affermazione solenne. Chi ebbe questa affermazione, chi? Chi fu la prima creatura che poté rivedere il Cristo non più crocifisso con i segni della crocifissione, ma glorioso in uno splendore indicibile, chi? Mah, dall'altare mi spiace dire quel nome, me lo perdonate? Una prostituta! Maria Maddalena la quale è corsa al sepolcro perché quando si convertì, si convertì davvero.

Era poi nella sua casa splendida, col fratello Lazzaro e Marta, era lì, stava ricevendo Gesù e gli apostoli. C'erano forse degli invitati di riguardo, si preparava il pranzo. Marta era tutta occupata in quelle cose e s'affaticava in tutti i modi Santa Marta. Invece la peccatrice, era né più e né meno che caduta, seduta in terra ai piedi del Signore. Allora Marta dice al Signore: “Gesù, ma non ti dispiace di guardare come sono le cose, com'è, io sono tanto presa da tanto lavoro, non puoi dire a mia sorella che mi venga ad aiutare?”. Il Signore prese la parola e disse: «Marta Marta sei troppo sollecita e ansiosa di tante cose: “Una cosa sola è necessaria. – Diamine! Una cosa sola è necessaria? Quale sarà questa cosa sola? – Una cosa sola è necessaria: Maria ha scelto la parte migliore che non le sarà tolta in eterno.”». Maria era la peccatrice, stava ai Suoi piedi.

Lei ebbe il coraggio di seguirlo mentre gli apostoli stessi, tolto Giovanni, lo abbandonarono. Quella che poté salire il Calvario dinanzi all'insulto e al disprezzo della soldataglia alla quale rispondeva come sapeva rispondere lei. Fu lei ai piedi della croce a raccogliere il sangue del Cristo insieme alla Madonna, alla parente di San Giuseppe, Maria di Cleofa e al fedele San Giovanni, l'unico. Lei raccolse il sangue del Cristo per conservarlo in modo da poterlo dare non come un regalo, ma come una triste memoria e al tempo stesso grandiosa memoria di redenzione alla Madre, a Maria Santissima. È lei testimone e fedele delle sue parole, fugge e va al sepolcro dove avevano messo Gesù. Al sepolcro non vede altro che due Angeli. Va, c'è un giardiniere che lavora. Gesù non c'è più, L'hanno rapito, il cadavere non c'è più.

Allora dice al giardiniere: “Senti Signore, tu che sei qui, mi sai dire dove hanno messo il Signore Gesù? Dove l'hanno portato? Se mi dici dov'è, io vado a prendermelo e me lo porto via.”. Quello sorride, lei non si era accorta chi era e, mentre si girava in altro modo, Lui la chiamò: “Maria!”. Si volse, era Gesù. Allora esclamò nella celebre parola ebraica: “Rabboni!”, vuol dire maestro. “Non Mi toccare ancora, non sono ancora asceso al Padre Mio. Va dai Miei discepoli e dì loro che li aspetto in Giudea.”

È lei che vede per la prima volta il Risorto, che chiamerà gli apostoli, le succederanno tutti gli episodi grandiosi e

la vita splendida della emanazione del cristianesimo. Ora qui su questo Altare, avviene la stessa cosa. Ci vuole la fede per credere, voi direte. Il Signore ve la doni. Io prego di cuore perché ve la dia.

Io consacrerò il pane e il vino come fece Gesù prima del Calvario. Prese il pane, lo benedì e poi disse: “Prendete e mangiate. Questo è il Mio corpo.”. E comunicò gli apostoli. Prese il calice, lo benedì e disse: “Questo è il calice del Mio sangue per la nuova alleanza. Prendete e bevete tutti.”. È la vostra redenzione, la vostra salvezza. Questo avviene sull'altare. Fra pochi minuti io lo farò; tutto questo non è che una preparazione interiore al grande mistero.

Non è la Messa una passeggiata in Chiesa di un prete interessato.

Non è la Messa una cerimonia opportuna, per ingannare il popolo.

Io sono un convertito, chiamato. Non vengo da una famiglia bigotta, so quel che è e posso dire, giurando con serietà: “Io L'ho visto e mi ha chiamato”.

Per questo la Messa è sempre quella, anche celebrata da un indegno, la Messa è sempre Messa. E se il sacerdote non è fedele sarà un nuovo Giuda, ma la Messa è valida.

Allora è con questo sacrificio che io vi ricevo in nome della Madonna perché è Lei per prima che l'ha cercato, ma ha saputo e sapeva d'altra parte, che Egli aveva da interessarsi, come dice nel Vangelo, di ciò che riguarda il Padre Suo, che non era San Giuseppe, non era che il padre putativo. La Madonna sapeva quale miracolo aveva creato la vita di Dio come Uomo, in mezzo agli uomini per la redenzione degli uomini.

Ora, dopo questo, che cosa vi debbo dire? Vi debbo dire che vi voglio bene? Senz'altro. Che vi ricorderò nella preghiera? Ma certamente. Che questo centro rappresenterà in un giorno, più o meno lontano, le grandezze di Dio? Sicuro. E che oggi sia una persecuzione continua che lo colpisce, è anche vero.

Ma anche il Cristo l'hanno perseguitato al punto di dire che Lui operava miracoli in nome di Belzebù, era un demonio anche Lui, la più grande bestemmia che si poteva pronunciare dal sacerdozio della vecchia Chiesa ebraica. Voglia Dio che il sacerdozio della Chiesa di Cristo non dica la stessa bestemmia e si ricordi delle grandezze, potenze, diritti e promesse di Dio.

Allora per tutti una grande e meravigliosa grazia che scenda dal Cielo, ci faccia bene e ci porti la pace mentre il mondo prepara, terribilmente d'accordo con satana e qualche pezzettino di ecclesiastico, la guerra terribile e la persecuzione spaventosa.

Non temiamo, siamo nelle mani del Signore.

Sia lodato Gesù Cristo.

Documento rilevato come amanuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica



La prima opera del beato padre Kolbe è la Consacrazione come atto eroico

Al primo convegno internazionale della Milizia dell'Immacolata il M. Rev. Padre Bonaventura Raschi, nostro Direttore, Superiore e Fondatore della Piccola Città dell'Immacolata sul Monte Fasce, Genova, non potendo intervenire per causa della sua salute, inviava il seguente messaggio:

Venerati confratelli,

Nei passati convegni ho sentito fare domande di questo tono: Cos'è la Milizia dell'Immacolata?

Che cosa bisogna fare?

A mio modesto parere l'errore è stato quello di far precedere le questioni organizzative alla questione mistica, quello di fermarsi al concetto di associazione invece di capire e approfondire il concetto di consacrazione.

Quando s'è capito cos'è la Consacrazione e quando s'è iniziato e sviluppato il gusto della consacrazione perfetta, totale, all'Immacolata, voluta dal Beato nostro confratello Padre Massimiliano, allora nessuno si domanderà «Cos'è la M.I.» e «Cosa c'è da fare».

Sarà bene, perciò, di addentrarci, il più possibile nella sostanza della consacrazione per porre una base sicura e viva nell'anima di ogni consacrato.

Il nome di Milizia non è ciò che costituisce l'opera di Padre Kolbe.

L'Opera del nostro Beato confratello è la *consacrazione totale, e perfetta, di se stesso all'Immacolata*.

Il Beato Padre Massimiliano poteva scegliere altri nomi come, ad esempio, quello di «soldati», di volontari, di arditi, di cavalieri, di Apostoli; ma non poteva omettere la perfetta integrità, così spinta e così elevata, della consacrazione da farne il migliore Atto eroico che si possa concepire; ed anche non poteva scegliere il nome di Maria, o di Vergine Santa, o Madre di Dio, perché il concetto di Immacolata, così, come lo ha visto Padre Kolbe e come è in realtà, era indispensabile all'opera concepita e voluta da lui; per cui *tutta la sostanza mistica e meravigliosamente attiva dell'atto di consacrazione è contenuta nella definizione del consacrato: «cosa e proprietà»* e da Colei che lo riceve come tale: l'Immacolata.

Ecco ciò che è il Beato Padre Massimiliano Kolbe! Egli è «cosa e proprietà» dell'Immacolata.

Ed ecco cosa deve essere il Milite: «Cosa e proprietà» dell'Immacolata.

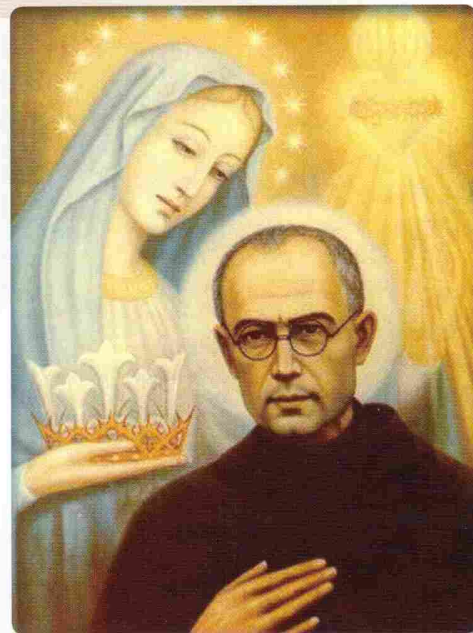
Dallo svolgimento di tale idea esce il concetto della M. I.

Nella espansione intima e profonda dentro l'anima da parte di queste parole vive, sia il segreto e la fortuna del Milite dell'Immacolata.

In pratica, l'Immacolata, per mezzo di Padre Kolbe ha detto: «Sono venuta a portare un fuoco sulla terra e altro non voglio, se non che s'accenda.».

L'Anima in fuoco! È tutto.

Come il sole che è in fuoco illumina il giorno ed è bello e giocondo e robusto e forte, così *l'anima che arde illumina la notte dei tempi*, è bella,



gioconda, robusta e forte: Il segreto dell'apostolato mariano è tutto qui.

L'anima che s'è fatta «cosa e proprietà dell'Immacolata» riceve dal Cuore di Lei la Sua Luce e il Suo Amore, per cui si riveste di una grandiosa bellezza che La rende somigliante all'Immacolata ed entra a far parte della famiglia di Lei come figlia ed erede.

In pari tempo l'anima così consacrata viene dotata di una giocondità che è l'inevitabile conseguenza di sì tanta Grazia, tanta altezza, ed è, in parte ciò che avviene in pieno nel Beato Paradiso come s'esprime Dante circa le anime che fanno corona alla Vergine:

«Vidi a lor giochi quivi e a lor canti ridere una bellezza, che letizia era ne li occhi a tutti li altri santi.»

Alla giocondità e Letizia segue il dono della Robustezza. L'anima integralmente consacrata, come vuole il Beato Padre Massimiliano, diviene talmente nutrita di Grazia, che l'essere resta salvo da tutti gli attacchi delle malattie che possono affliggere un'anima.

La robustezza della consacrazione integrale, rende integralmente robusta anche l'anima del consacrato che diviene atta a ricevere il dono della Forza necessaria al combattimento.

Nell'Immacolata la forza è espressa nell'atto di schiacciare la testa dell'infernale serpente ed è questa la Battaglia e la vittoria dell'Immacolata, ed è questa anche la battaglia e la vittoria del milite dell'Immacolata.

Diverse volte ho osservato una bellissima immagine: Si vede una Signora molto bella aureolata di stelle e incoronata, che tiene in braccio il Bimbo Gesù.

Il Santo Bambino stringe una Croce sottile e lunga a forma di lancia con la quale colpisce il capo dell'Antico serpente che si trova sotto il piede della Vergine.

Il perfetto consacrato, milite dell'Immacolata, come conseguenza della sua consacrazione, viene assunto come un bimbo, in braccio all'Immacolata. Ella lo rifornisce di continuo d'una misteriosa arma: la «Medaglia Miracolosa» con la quale colpisce Satana e le sue opere.

In tale maniera si svolge la grande battaglia contro Satana e si opera la grande vittoria che renderà pace e libertà alla Santa Chiesa e gloria alla Regina delle Misericordie e delle Vittorie.

Questa impostazione autentica della M.I.,

segue a pag. 6



come è facile comprendere richiede una grande, grandissima fede la quale è il fondamento della perfetta consacrazione.

Quello che è sommamente necessario si è che, il consacrato si adoperi con tutte le energie ad ottenere nell'atto stesso della sua consacrazione una Fede senza limiti da poter dire con San Paolo «Iustus meus ex fide vivit.». Direi, con una frase un po' prosaica, che il Milite dell'Immacolata deve far colazione, pranzo e cena di Fede nell'Immacolata.

Sarebbe perciò tempo di finirla con convegni dove in continuazione si domanda che cosa è la Milizia dell'Immacolata, come farla vivere e stabilirla in mezzo a tante forme di apostolato.

La M.I. non è una forma di apostolato, ma È L'APOSTOLATO; infatti è come se si dicesse che la Maternità Divina dell'Immacolata è una forma per dare il Cristo all'umanità, mentre non è una forma ma è il dono Divino all'umanità, per cui dove è l'Immacolata c'è il Cristo e dove l'Immacolata è assente, è assente anche il Cristo.

Ciò spiega l'inesauribile fervore, fiducia e tenacia del Beato Padre Massimiliano nell'Immacolata stessa.

Credere all'Immacolata, amare l'Immacolata, donarsi sen-

za riserve all'Immacolata, soffrire per l'Immacolata, agonizzare per l'Immacolata, morire per l'Immacolata è la via stretta che conduce alla Vita.

Bisogna far così dentro di noi, sognare tutto ciò, chiedere tutto ciò, saper chiedere tutto ciò senza bugie, senz'ombra d'indiscisione poiché scrivi, o Milite, che qui e soltanto qui, è perfetta letizia.

Quando un piccolo fuoco, una fiammella cade in un bosco, l'incendia.

Quando un Milite dell'Immacolata così concepito entra nella società, l'incendia.

Il problema vero della M. I. è soltanto questo.

Il Problema della organizzazione è solo questo.

Per tal motivo, ciò costituisce il più bel dono dell'Immacolata al nostro Ordine, all'umanità, alla Santa Chiesa.

Vorrei dire che c'è da attendere ancora un pochino perché arrivi la pienezza dei tempi nei quali divampi il sacro incendio.

Ora v'è ancora una parte di Calvario da compiere, forse la più terribile, ma l'Immacolata trionferà e con Lei i Suoi veri Apostoli e la Sua Chiesa.

*Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore Novembre 1971"*



...La vostra voce

Questo è lo spazio dedicato ai lettori. Gli scritti, pubblicati a cura e discrezione della redazione, sono autentici e firmati. Per rispetto di chi scrive sono riportate solo le iniziali del nome.

Voglio invitare i Cristiani a pregare molto, testimoniare Cristo, vivere il Vangelo e ... prima di parlare, chiedere allo Spirito Santo il dono del Discernimento e solo dopo essersi accertati di averlo ricevuto, intervenire. Se è possibile non sciupare il lungo ed eroico lavoro che Padre Raschi e Giliana hanno fatto sulle anime come Competenti Educatori, secondo la Santa pedagogia di Dio. Avvicinatevi al Sito con tale spirito, sono certo che il Cielo vi benedirà e vi concederà la grazia di imitare questi due grandi eroi, che si sono sacrificati per il bene della Chiesa. I tempi sono molto difficili per la Chiesa, difendiamo e sosteniamo il Santo Padre che, per un triste progetto, è tanto attaccato. Offriamo la nostra vita per il Trionfo del Cuore Immacolato di Maria e per tutte le anime consacrate, come facevano Loro e grande sarà la ricompensa anche su questa terra. Dio vi benedica! Coraggio!

Padre N.
Dal "Punto d'incontro"
del sito. 26 aprile 2010

Il rosario vivente

N. 4 - ANNO XV - APRILE 1962

MISTERI GAUDIOSI

5° MISTERO GAUDIOSO

Nel quinto mistero gaudioso si contempla il ritrovamento di Gesù nel tempio.

La Madonna e San Giuseppe ritrovarono Gesù nel tempio, e Lo trovano che apriva il senso delle sacre scritture agli stessi maestri.

C'è nella Vergine Santa un doppio gaudio: quello che Le proviene dalla sfolgorante parola di Gesù che si impone alla ammirazione dei maestri di Israele, e quello di aver ritrovato finalmente, questo meraviglioso Figliolo che da tre giorni non era più con loro.

Chiediamo al Buon Dio, per i meriti della Sacra Famiglia, che avvenga il trionfo della parola di Gesù e ogni uomo sappia recarsi al Tempio e trovarvi l'adorabile Figlio dell'Altissimo e godere della Sua divina presenza.

Carissimi amici,

è nostro desiderio ringraziare ogni singola persona per le generose offerte inviate. Grazie! Permetteteci tuttavia, di potervi ringraziare personalmente, indicando nome cognome ed indirizzo sul cep: ve lo chiediamo perché ce ne sono giunti molti bianchi.

La Redazione



"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062
<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa
Tipolitografia Giammarioli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 - www.tipografiagiammarioli.com

Garanzie e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritto riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.